

# PROCESSO BREVE & RIGASSIFICATORE

## ANALISI

Torna a parlare l'ex presidente della Provincia Ambiente e dintorni: ecco il suo pensiero

di Francesco G. GIOFFREDI

Quasi fossero pagine ingiallite di cronaca locale. Ma il vento dei fatti le sfoglia ancora, quelle pagine apparentemente remote. Lui, il notaio, aveva innalzato barricate ambientaliste per cinque anni, e il cemento delle mura era impastato da questioni di piombo e concetti di marmo: il carbone, le emissioni in atmosfera, il rigassificatore. Già, il rigassificatore. Lo strascico penale dell'affaire - spiega il rimpattino fra progetti di legge e scadenze della procura brindisina - rischia di essere coperto da un velo d'oblio. Processo estinto, amen. E sai che mazzata per chi (ambientalista o solo cittadino) nella filigrana di quell'inchiesta aveva visto lo slancio giusto per fiaccare la Lng e il suo progetto. Mazzata? Macché, perché il rigassificatore è «questione di coscienza», più che di processi: detto così, sembrerebbe sentir parlare il notaio, il presidente dapprima delle barricate e delle battaglie a insegne spiegate, poi delle dichiarazioni sibilline quando infuoriava il torrido addio, infine del cocciuto, intimo riserbo. «Coscienza»: sembrerebbe il lessico di Michele Errico. E in effetti lo è. Il notaio per una volta squarcia quella cappa densa di silenzio, il suo silenzio, che aleggia pesante sulla testa della città e dei suoi grandi temi. E analizza, puntualizza, ricorda, ammonisce. E' la sua cifra stilistica, questa. Dei temi ambientali ha tracciato l'agenda e la storia. Tutto allora parte dal Lodo Gasparri-Quagliarello, dalle sue ricadute sul processo relativo al rigassificatore, e tutto si fa riflessione avvistata sul chiodo dell'ambiente. La visione delle cose è livida, a partire dalla trattativa con Enel in corso.

La domanda, la prima, all'ex presidente della Provincia è netta: ma se l'estinzione spazzerà via il processo penale, il progetto di rigassificatore vivrà di nuova linfa? Errico rema contro, e le vogate portano al suo assillo: «Le condanne o assoluzioni non spostano il problema. E quello dell'impianto di Capo Bianco è un problema di coscienza della città, della gente e delle istituzioni. Il discorso penale è irrilevante. Qui però c'è un addormentamento generale, rispetto a un po' di tempo fa». E intanto, parallelamente al tronco giudiziario, corre il procedimento ministeriale di Valutazione d'impatto ambientale. Provincia e Comune hanno pure presentato le loro osservazioni alle integrazioni progettuali della Lng. «Però bisogna capire che il punto fondamentale è il Nof (ndr: il nulla osta di fattibilità sugli incidenti rilevanti, rilasciato nel 2002)». La Provincia, correva il suo governo, chiese una revisione e un aggiornamento di quel documento: «Fummo lasciati soli in questa richiesta. Il ministero ha successivamente chiesto venisse aggiornato il Nof, ma la Lng non ha mai voluto saperne. E sa perché? E' cambiata la composizione della commissione di Bari che lo rilasciò nel 2002. La società teme allora di non poterlo più ottenere». E se mai arrivasse una Via positiva, le istituzioni cosa faranno? «Secondo me nulla. Come dice Vendola, "gestiranno le negatività". Io invece scenderò in strada, e mi auguro la gente si muova per lanciare un messaggio alle istituzioni».

Dal rigassificatore alle convenzioni, il passo è un soffio: «La trattativa in corso con Enel è una buffonata. Quello su cui stanno discutendo conviene alla società energetica, cioè la legittima-

## IL PROGETTO DI RIFORMA



## Stroncature bipartisan per il "disegno" del governo

L'annuncio del disegno di legge sul cosiddetto processo breve è stato accompagnato da una salva di critiche formate bipartisan. Lì a Palazzo di giustizia il pensiero segue contorni critici quando si tratta di ragionare sulla possibilità di un accorciamento brusco dei termini di prescrizione per una serie "robusta" di reati e per soggetti incensurati. Per non fare nomi, se quell'ipotesi di riforma dovesse passare, salterebbe di colpo il processo per il rigassificatore, tranne che per il principale imputato, l'ex sindaco Giovanni Antonino, che non può vantare una fedina penale immacolata. Commento di Milto De Nozza, segretario della sezione di Brindisi dell'Associazione nazionale magistrati: «Una mannaia a precipizio su una quantità incalcolabile di processi». Reazione di Massimo Manfreda, avvocato penalista: «E come dire: l'ospedale non funziona, muoiano tutti i pazienti».

# «Ma la battaglia continui»

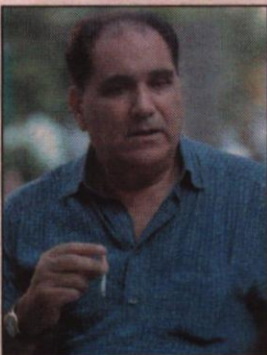
Michele Errico: «Per l'impianto della Lng è una questione di coscienza, non penale»



zione dello status quo. Lo stesso Vendola da tempo è disposto ad accontentarsi del 10 per cento in meno di carbone e Co2, e nel Pear aveva illuso parlando di 25 per cento. Di quel 25 per cento che abbiamo sempre chiesto, basandoci sulla legge. Noi nel 2007 non accettammo una proposta Enel, ma ora le condizioni sono addirittura peggiorative rispetto a quella volta: bisogna far capire alla gente che si sta facendo passare per convenzione quello che è un favore all'Enel». E' anche una questione di metodo: «Il problema del carbone non si risolve a Brindisi o a Bari, ma a Roma, al ministero, con la "autorizzazione integrata ambientale". E' quello che stavo facendo, ed è quello che dovrebbe fare ora Mennitti: andare al ministero, sfruttando anche il collegamento politico. Lui, sono sicuro che qualcosa farà». Fine. La muraglia s'alza ancora e impone il discreto silenzio del notaio. Che torna a farsi assenza impalpabile più ingombrante di una presenza.

### CHI SI RIVEDE

Sopra, l'ex presidente della Provincia Michele Errico. In alto, il pm Milto De Nozza e l'avvocato Massimo Manfreda. Sotto, Michele Di Schiena



## L'INTERVENTO

## «La riforma della giustizia? Non con tre articoli di legge»

In questi giorni sui mass media abbiamo assistito a numerosi e qualificati interventi sul disegno di Legge sulla prescrizione processuale; oltre ai soliti politici, si sono espressi anche valenti magistrati, avvocati e docenti di diritto.

E' mancata la voce della categoria più umile, ma senz'altro la più numerosa. Credo che al cittadino possa interessare anche l'opinione di chi vive sulla propria pelle la mole di adempimenti che l'attività giudiziaria delega alla figura del cancelliere. Il disegno di Legge in questione è l'ultimo tentativo per eludere i veri problemi che affliggono da anni la Giustizia ed in particolare quella penale. Purtroppo da sempre chi è preposto a scrivere le Leggi non conosce la reale situazione in cui versano gli Uffici Giudiziari italiani, pensando, magari in buona fede (pochi per la verità), che scrivendo tre articoli, come quest'ultimi, abbia risolto il problema. Cosa ne sa il senatore Gasparri, primo firmatario di quest'ultimo disegno di Legge, delle carenze degli Uffici Giudiziari; lui che non ha mai frequentato aule di Giustizia, nemmeno come imputato; non a caso questa volta, non solo non c'è stata una iniziativa governativa, come nel caso del Lodo Alfano, ma nemmeno i noti parlamentari-avvocati di Berlusconi hanno apposto la loro firma in calce al provvedimento; forse per la vergogna, loro che di incostituzionalità di leggi avevano in altre circostanze dato il proprio contributo. Se il processo penale ha tempi biblici, il problema va affrontato dapprima avendo l'umiltà di richiedere agli addetti ai lavori quei suggerimenti utili per migliorare l'organizzazione del lavoro. Senza questo necessario passaggio è inutile scrivere articoli di legge, a volte incomprensibili, affrontare dibattiti tra politici incompetenti sulla materia e lasciare fuori coloro che ogni giorno sono alle prese con citazioni, notifiche, istruttorie di istanze, indicizzazione di migliaia e migliaia di atti processuali. Da tempo presidenti di Corti d'Appello e procuratori generali negli inascoltati discorsi inaugurali di apertura degli anni giudiziari, hanno sempre lamentato l'assoluta carenza del personale amministrativo e la demotivazione di costoro, in gran parte alle soglie del pensionamento, atteso che da decenni non si svolgono più pubblici concorsi.

Finalmente a tali lamentele è giunta la risposta da parte del ministro Alfano, che sinora non si era mai interessato del personale ammi-

nistrativo. Infatti, pochi giorni fa ha presentato un documento sulla nuova distribuzione delle piante organiche, che ha dell'incredibile. Un esempio per tutti: alla Procura della Repubblica di Brindisi la pianta organica, ormai soppressa, prevedeva nella terza fascia (quella riservata ai cancellieri) ben 21 unità distribuite nei vecchi tre livelli retributivi (c/1, c/2 e c/3); quella oggi pubblicata e consultabile sul sito del nostro Ministero prevede solo 9 unità, con una riduzione pari al 60%. Se a ciò si aggiunge che il numero dei Magistrati in servizio è rimasto inalterato (14) e tutti in servizio, qualcuno del Ministero ci deve spiegare come si possa sopportare, senza disagi, l'attività dei Pubblici Ministeri a fronte di un così massiccio ridimensionamento di chi è preposto alla esecuzione dei provvedimenti di giurisdizione.

A ciò va aggiunto il costante ridimensionamento delle risorse per la giustizia, come dimostra l'ultima finanziaria, con la quale, ad un settore già in agonia, sono stati sottratti altri milioni di euro che si aggiungono a quelli delle passate leggi di bilancio; niente fondi per lo straordinario, limitati fondi per i servizi di cancelleria, sostituzione della assistenza informatica in loco con fantomatici call center. Infine la nota più dolente. Il personale giudiziario è l'unico tra i ministeriali a non aver beneficiato della norma contrattuale dell'aprile 2000 sulla riqualificazione. Tutti i colleghi degli altri ministeri ed anche quelli del Ministero della Giustizia appartenenti ad altri dipartimenti hanno ottenuto il giusto riconoscimento, dopo decenni di permanenza in un livello retributivo, di progredire in quello successivo, dopo aver superato un corso-concorso. Ebbene dopo oltre 30 anni di servizio nella Amministrazione Giudiziaria non c'è stato ancora nessuno che ha visto riconosciuto il diritto di migliorare la propria qualifica professionale. Questo il quadro della situazione e solo un miope può prevedere che la riforma della giustizia si attui con tre articoli di legge, che dettano i tempi di percorrenza del processo penale, come un treno che deve rispettare gli orari fra una stazione e l'altra, magari sovraccarico di passeggeri, dando la precedenza ad altri treni, senza prevedere di aumentare i vagoni, il personale addetto e la qualità della vita di costoro.

Peppino Macchitella  
Cancelliere della Procura  
della Repubblica di Brindisi

## LA REAZIONE Di Schiena, magistrato e promotore del fronte ambientalista

# «I fatti emersi vanno comunque valutati»

Da magistrato e personalità impegnata sul fronte ambientalista, Michele Di Schiena ha doppio titolo a parlare. Il nodo è stretto fra ipotesi di legge e un processo, quello sul rigassificatore, che rischia seriamente l'estinzione anticipata. E il nulla di fatto. Di Schiena del fronte "no al rigassificatore" è una delle anime e delle coscienze. La sua analisi parte inevitabilmente da ciò che sta succedendo a Roma: «Nessuno poteva immaginare che il nostro Paese si sarebbe venuto a trovare di fronte a tentativi di varare simili leggi. Si tratta di un provvedimento che sarebbe devastante alla luce delle più elementari esigenze di giustizia. I

danni che questo provvedimento potrebbe arrecare sarebbero pagati in modo drammatico dal Paese».

Il discorso si sposta subito sul suo fulcro: «Fra questi danni "brillerebbe" nella situazione locale di Brindisi l'estinzione del processo sul rigassificatore. La legge che ci si avvia a varare - analizza Di Schiena - fra i vari effetti produrrebbe anche quello di impedire la conclusione di annose indagini su irregolarità e tortuosità che hanno segnato in negativo l'intero procedimento autorizzativo dell'impianto».

L'estinzione del processo però non toglie evidenza a fatti ormai noti, secondo il magistrato: «Il movimento am-

bientalista ha sostenuto e sostiene che i fatti finora emersi nel procedimento penale, per la loro oggettività e pacificità, vanno di per sé valutati, a prescindere dagli accertamenti definitivi sulle responsabilità personali, ai fini di ogni decisione sulla legittimità o meno dell'autorizzazione concessa. L'augurio - conclude la sua riflessione Di Schiena - è che senza distinzione di schieramenti il buon senso e la responsabilità della politica prevalgano su orientamenti che possono mettere in ginocchio il Paese. Ma in ogni caso l'impegno contro il rigassificatore sarà certamente portato avanti dalla comunità brindisina e dalle istituzioni».